

Torino, 31 marzo 2009

Gentile Socio,

il nostro Fondo, che ha iniziato la raccolta delle contribuzioni nel 1998, ha compiuto i suoi primi dieci anni di vita. Un traguardo importante che mi offre l'occasione di rivolgermi a Te per fare, seppur brevemente, un primo punto su questo periodo.

Sono stati per i Fondi Pensione dieci anni ricchi di novità e di innovazioni alla ricerca delle migliori condizioni di funzionamento, vissuti con il forte senso di responsabilità di chi ha innovato profondamente il panorama previdenziale italiano.

Anche il nostro Fondo, che oggi conta su circa 12500 iscritti ed un patrimonio gestito di oltre 200 milioni di euro, si è modificato ed evoluto, per volontà delle parti istitutive e per adeguamento alle normative di legge che si sono via via succedute.

Abbiamo fatto un percorso che sembra molto più lungo del decennio effettivamente trascorso. Siamo partiti nel 1998 con l'avvio della raccolta delle contribuzioni, allora legate all'istituto dell'indennità funzioni direttive; nel 2000 è iniziata la gestione finanziaria strutturata in mono comparto e la contribuzione da parte dell'Azienda e dell'iscritto è passata ad una percentuale ( 1,1% ) dell'intera retribuzione annua lorda utile ai fini del TFR; il 2004 ha visto l'avvio della gestione multi comparto; il 2007 è stato caratterizzato dalle modifiche legate all'introduzione del Decreto Legge 252, più conosciuto come il decreto sulla destinazione del TFR, che in realtà ha modificato in profondità i meccanismi di funzionamento dei fondi pensione, introducendo, ad esempio, la costituzione del comparto "garantito" e le modifiche relative alle anticipazioni.

A questa cronologia si affianca quella dei mercati finanziari, che hanno conosciuto il crollo del Nasdaq e della bolla di Wall Street nel 2000, proprio l'anno in cui è partita la nostra gestione finanziaria, seguito a breve distanza dalle conseguenze dell'11 settembre 2001 e della crisi durata fino a tutto il 2002. Abbiamo conosciuto la ripresa, ora graduale, ora perfino euforica nel 2005, quando abbiamo raggiunto un rendimento superiore al 9%, per la linea bilanciata obbligazionaria, per arrivare alla crisi iniziata nella seconda metà del 2008 e tuttora in corso.

E' naturale che, nella vita di un fondo pensione, particolare attenzione da parte dell'aderente è legata alle performance della gestione finanziaria. Soprattutto per un fondo come il nostro che nasce dalla volontà di Azienda e Associazione di fornire una risposta ai bisogni delle proprie persone, assicurando un indiscutibile miglior favore (la contribuzione a carico azienda, dal 2009, è pari all'1,5% della retribuzione annua lorda utile ai fini del TFR, aumentata quindi rispetto al 2000 di oltre un terzo, con un importo mediamente più che doppio rispetto a quello che spetterebbe in COMETA) e un costante e attento controllo sull'andamento della gestione.

In questi ultimi anni il nostro fondo, come tutti gli altri, è stato soggetto alla grande e crescente volatilità dei mercati finanziari internazionali. Ma l'anno 2008 è stato particolarmente negativo, in termini assoluti: si è chiuso con un - 1,49% per il comparto garantito (che gode peraltro della garanzia di restituzione del capitale e di un rendimento minimo del 2,5% applicabile, ad esempio, in caso di riscatto), - 6,74% per il comparto bilanciato obbligazionario e - 19,14% per il comparto bilanciato azionario. Tutto ciò in uno scenario drammatico a livello di mercati finanziari globali, che hanno visto un crollo mediamente superiore al 50%, con punte anche maggiori del 70%.

In un contesto tanto critico a livello globale, l'attività del CdA nello scorso anno è stata particolarmente intensa e finalizzata al controllo ed all'individuazione degli strumenti più incisivi per vigilare sull'operato dei gestori e metterli in condizione di affrontare in modo efficace la crisi dei mercati, cercando di attenuarne il più possibile le ricadute negative sui soci del Fondo.

E infatti il CdA ha convocato e incontrato nell'anno ben quattro volte i gestori, per monitorare, con il supporto del nostro consulente finanziario, gli stili di gestione praticati. Si è presa la decisione di sospendere, temporaneamente, i conferimenti mensili ad un gestore appena riscontrato il suo distanziarsi dal benchmark di riferimento, dirottandoli su quello che aveva dato i migliori risultati pur in una situazione tanto difficile.

Siamo orgogliosi di poter affermare che il nostro fondo non è stato affatto toccato dai fallimenti di importanti istituti finanziari, grazie a un'oculata e attenta gestione di portafoglio.

Su richiesta ed autorizzazione della Commissione di Vigilanza il CdA ha verificato la congrua diversificazione degli investimenti ed ampliato, prima, la banda di oscillazione della componente azionaria nei comparti bilanciati e, poi, autorizzato i gestori a superare i limiti di detenzione di liquidità per consentire agli stessi una maggior flessibilità operativa.

Questi provvedimenti e la capacità dei gestori hanno permesso, soprattutto, nel comparto bilanciato obbligazionario - dove sono allocate le risorse di circa l'80% degli aderenti al fondo - di realizzare un risultato, benché inevitabilmente negativo, nettamente migliore del benchmark di riferimento.

I risultati del 2008, anche messi in confronto con la rivalutazione del TFR, non destinato ai fondi, che è di tipo matematico e non soggetta alle fluttuazioni dei mercati finanziari, hanno forse messo alcuni nella condizione di dubitare sulla bontà della scelta di aderire ad un fondo pensione.

Io credo che l'adesione ad un fondo, oltre ad essere una scelta lungimirante, soprattutto per i più giovani, vada valutata nel complesso dei fattori, per cui, all'eventuale rendimento va sommato l'importante vantaggio fiscale derivante dalla deducibilità dei contributi e dall'apporto Aziendale che, come già detto, da quest'anno, è pari all' 1,5% della retribuzione annua lorda utile per il calcolo del TFR. Senza contare che in un momento di crisi, quale è quello attuale, la diminuzione di valore delle quote, se da un lato diminuisce il valore di quelle già acquistate e, quindi, riduce l'ammontare della posizione individuale preesistente, dall'altro consente l'aumento del numero di quote acquistate con il costante flusso contributivo mensile, compensando in parte le perdite pregresse e, soprattutto, creando le condizioni per massimizzare i benefici della ripresa con un numero di quote nuove superiore a quello che altrimenti si sarebbe potuto acquistare.

Concludo queste brevi riflessioni con l'osservazione che comunque le perdite percentuali del fondo si concretizzano solo al momento del riscatto o dell'accesso alle prestazioni previdenziali ma che, per legge, è possibile procrastinare queste opzioni ad un periodo più favorevole, rimanendo soci del fondo anche in assenza di contribuzione.

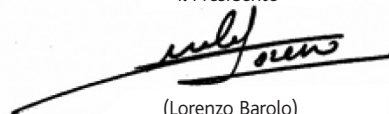
Inoltre il CdA sta valutando l'ampliamento, nel comparto garantito, della garanzia di capitale e di rendimento anche nel caso di passaggio ad altri comparti, per poter cogliere eventuali opportunità senza essere penalizzati dall' andamento puntuale.

Senza la pretesa di essere stato esaustivo confermo la mia disponibilità, quella dei consiglieri, e, soprattutto, quella del direttore e delle strutture del fondo a rispondere ad ogni Sua esigenza di chiarimento o specifico dettaglio.

Il decennio appena trascorso meriterebbe di essere celebrato, ma le risorse disponibili rendono ciò difficile. Ho creduto comunque opportuno ricordare questa ricorrenza anche per rinnovare in tutti i soci la fiducia e, se mi permettete, l'orgoglio di appartenenza a un fondo che ha potuto conseguire significativi risultati contrattuali, a partire dalla contribuzione aziendale, seconda solo a quella prevista per i dirigenti, fino alla semplicità e accessibilità della struttura a vantaggio dei soci.

Con l'occasione i miei più cordiali saluti a voi e alle vostre famiglie.

il Presidente



(Lorenzo Barolo)